

Il filologo Luciano Canfora, che il 18 sarà all'Auditorium Parco della Musica insieme con il giurista Zagrebelsky spiega come non solo l'Italia ma l'intero Vecchio Continente sia dominato da una oligarchia. La moneta unica ha dimezzato i salari, ogni Paese cerca di salvarsi da solo. Le colpe della politica, delle banche e la necessità di salvare la scuola

«Euro e falsa democrazia»

L'INTERVISTA

Professor Canfora, oggi è più tempo di democrazia o di oligarchia?

«Di oligarchia, naturalmente. La democrazia è sempre un'aspirazione. Anche chi non conosce la parola conosce il fatto: ossia la spinta inesauribile all'uguaglianza. Alexis de Tocqueville diceva che la democrazia è come la fame, è un bisogno di qualcosa. L'oligarchia, invece, è un dato di fatto consolidato. E' come Sacco e Vanzetti».

Sacco e Vanzetti?

«Cioè un qualcuno che arriva, comanda, non chiede neanche il permesso e non ha bisogno di essere legittimato».

Sta dicendo: democrazia adieu?

«Con il passare degli anni abbiamo capito che tutta la retorica che imperversava - del tipo: noi nella democrazia, loro nella dittatura - era appunto pura retorica. Nel senso che la nomenclatura delle dittature alla sovietica era una cosa rozza, questa di adesso è molto più raffinata. Per esempio: ci tiene al rito elettorale purché la legge sia maggioritaria. Altrimenti, il gioco non riesce».

Professore, sta dicendo che il maggioritario è poco democratico, oligarchico e perfino dittatoriale?

«E' senza dubbio così. Perché, con questo sistema, una minoranza prende tutto. Voglio ricordare una frase famosa del sociologo e politologo Robert Dahl: «Le elezioni non sono come le corse dei cavalli, dove chi arriva primo prende tutto»».

A maggio si voterà per il Parlamento di Strasburgo. L'Unione europea è più simbolo di democrazia o di oligarchia?

«L'Europa, nel suo piccolo rispetto alla Cina, all'America e alla Russia, è un perfetto esempio di oligarchia. Una grande potenza regionale, la Germania, comanda su tutte

le altre. Francia inclusa, il che è il colmo dei colmi. Non osa però, la Germania, comandare sull'Inghilterra, la quale sta dentro l'Unione europea ma rifiuta l'euro e il pareggio di bilancio».

L'euro è una delle cause dei nostri disastri e non fa bene alla democrazia?

«Le fa malissimo. La moneta unica ha dimezzato il salario senza colpo ferire. Chissà: Vittorio Valletta, se avesse potuto disporre dell'euro, avrebbe sognato il Paradiso».

Ma uscire dall'euro non si può!

«Teoricamente, si può tutto. Basta avere volontà politica. Il disastro è stato il governo Monti. Poteva, da presidente del consiglio, promuovere un'azione congiunta dei Paesi mediterranei penalizzati, per ridiscutere i famosi parametri».

Lo possono fare Letta o Renzi?

«Ma più passa il tempo e più diventa difficile. Perché ognuno, l'Italia, la Grecia, la Spagna, vuole salvarsi individualmente. Altro che Unione, è la disunione europea».

Ma secondo lei, non possono esistere oligarchie buone?

«La qualità delle oligarchie cambia, in base al modo con cui sono reclutate. Per esempio, Platone puntava a un'oligarchia di filosofi. E questo sarebbe stato un ottimo ritrovato. I gesuiti del Paraguay, nel '600, furono un'oligarchia molto interessante che si propone - come direbbe Platone - il bene comune».

E l'attuale oligarchia?

«L'oligarchia dei banchieri, che viene reclutata sul tasso di egoismo che ciascuno di essi ha. Il loro motto è homo homini lupus».

La democrazia è in crisi anche perché - come diceva Norberto Bobbio - il voto è merce e può essere venduto e comprato?

«Lui stesso, essendo uomo acuto, in una discussione giornalistica svoltasi tanti anni fa, ebbe una felice formulazione: «La democrazia può funzionare, soltanto se c'è un altissimo numero di buoni democratici».

Oggi questo numero è basso?

«Direi proprio di sì. E ciò deriva da

un fattore culturale e allo stesso tempo etico: l'egoismo viene presentato come un valore positivo (il profitto è sacro)».

Non c'è nulla di più egoistico delle attuali oligarchie?

«E' tutto spiegato magnificamente nel bel libro di Luciano Gallino, intitolato *Il colpo di Stato dei banchieri* (Einaudi)».

Nel degrado della democrazia in Italia, ha qualche responsabilità anche la magistratura?

«E' un tema delicato, ma va affrontato. Non esiste una nozione unica, monolitica, di magistratura. Anche essa è immersa nella realtà concreta. E quindi, può accadere che la magistratura si sostituisca a un potere carente o per lo meno ne abbia la tentazione. D'altra parte, la magistratura è ammirevole quando paga di persona lottando contro il potere malavitoso. A questo proposito, però, vorrei ricordare un'intuizione di un grande poeta tedesco, Bertolt Brecht. Secondo cui, ad un certo punto capitale e malavita si sarebbero fusi».

Come si può riattivare, a suo giudizio, il processo democratico?

«Salvando la scuola (anche da Sacco e Vanzetti). Lo stipendio di un insegnante italiano è un sesto dello stipendio di un insegnante ticinese. Per non dire di quello di un tedesco».

E questo che cosa c'entra con la democrazia?

«Un grande filosofo americano del tardo '800, John Dewey, ha spiegato che la democrazia esiste in quanto educazione. Sennò, non c'è, è morta. Umiliare il sistema educativo significa ammazzare la democrazia».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'EGOISMO OGGI VIENE PRESENTATO COME UN VALORE POSITIVO, IL PROFITTO È SACRO»

Luciano Canfora

L'appuntamento

Due voci a confronto su presente e futuro



Luciano Canfora, noto filologo, insegnante di Filologia classica all'Università di Bari e Gustavo Zagrebelsky, già giudice della Corte Costituzionale e professore ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università di Torino e quella degli studi di Sassari, sono i due relatori dell'incontro dal titolo

“Democrazia e oligarchie” che si svolgerà sabato 18 alla Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica (ingresso 8 euro). Un dialogo tra due osservatori d'eccezione sulla natura della crisi democratica che sta vivendo l'Italia. Afferma Canfora: «Oggi le decisioni sono prese da forze nascoste che possono infischiarne dei riti elettorali» e gli fa eco Zagrebelsky: «L'oligarchia è il regime della disuguaglianza, del privilegio, del potere nascosto e irresponsabile, concentrato tra i pochi che si difendono dal cambiamento. Le forme della democrazia vacillano, ma non sono travolte. La sostanza, però, sta andando perduta».



SOTTO SCACCO

«La Germania comanda su tutte le altre nazioni. Francia compresa. Ed è il colmo dei colmi»



LA BANDIERA DELLA DISUNIONE
Qui sopra
la sede
della
Commissione
Europea
a Bruxelles
A sinistra
il filologo
Luciano
Canfora
in basso
Gustavo
Zagrebel'sky